

"DOLORES E LA SPAGNA"

"Dolor di Spagna, Dolores
di Spagna nel cuore,
Pasionaria, fior dei fiori.
Splendida sempre: in guerra,
nell'esilio, nell'ora
in cui nella tua terra fosti in fiore.
Sei qui, tranquilla e forte,
voce della Spagna della vita
e non di quella azzurra della morte.
Non sei mai andata via, minatore
che dal fondo della miniera
illumini la Spagna intiera.
Torna il tuo nome e risuona,
falce e martello, nel vento,
a spezzar le catene.
Dolores, è venuto quel giorno.
Il popolo non ti ha dimenticato,
bandiera del coraggio.
Con te il popolo ha gridato:
meglio morire in piedi
che vivere inginocchiato.
Cantate, cantiamo, cantate:
Dolores della speranza,
sogno della libertà."

(RAFAEL ALBERTI)

PRESENTATORE: La parola è ora alla compagna Dolores Ibarruri, alla quale offrono un mazzo di fiori i Garibaldini di Spagna e tutti i combattenti volontari di Spagna, qui presenti tra noi.

FERRUCCIO PARRI: Si capisce perché noi siamo così sensibili ora a questa presenza inattesa che è come premio della sorte, solleva molti pensieri e molti sentimenti in noi, per i quali la Spagna, e la possibilità di liberazione della Spagna, avevano un particolare interesse, una particolare importanza, e uno dei miei rincrescimenti maggiori è di non aver potuto andare a combattere nella Spagna quando c'è stato l'assalto da parte di Franco.

LONGO: La prima resistenza ai generali ribelli fu subito lotta di popolo, che si trasformò poi in lotta di regolare unità militare. Di questa lotta la compagna Passionaria, che qui abbiamo l'onore e il piacere di festeggiare, è stata il simbolo e l'eroina. In lei vibrava l'animo epico e semplice di un grande popolo che combatteva una battaglia eroica e impari, per la propria libertà, a cui un nemico selvaggio, berbero e feroce, sbarrava la strada. Passionaria, tutto spirito di sacrificio, tutta modestia, tutta forza rivoluzionaria, fu la bandiera, la voce più alta e nobile di questa battaglia.

DOLORES IBARRURI: Sono stata, come tutte le donne del mio paese basco, una semplice donna del popolo, cattolica, e in nulla mi distinguevo dalle altre donne del popolo. Precisamente in questo nostro popolo, sofferente e lavoratore, tra gli strati più poveri e più sfruttati della natale Biscaglia, tra i lavoratori della miniera appresi a essere "ribelle". Minatore fu il mio nonno materno, morto in infortunio sul lavoro, mina-

tori i miei genitori, anche mia madre lavorò in miniera, minatori i miei fratelli, e tutti cattolici e anche carlisti. Nulla di quanto riguarda i lavoratori in generale, e i minatori in particolare, mi è estraneo. Né i loro dolori, né le loro angustie, né il loro lavoro, né le difficoltà, né le loro rivendicazioni.

SPEAKER: Dolores Ibarruri è una protagonista di prima grandezza della storia del nostro secolo. A ventisei anni, nel 1921 è tra i fondatori del Partito Comunista Spagnolo e per la sua milizia nella lotta di emancipazione dei lavoratori e degli oppressi viene ripetutamente arrestata. Nel 1936, alla vigilia della guerra civile, è vice-presidente delle Cortés, il parlamento spagnolo. Durante la guerra civile è in prima linea, dirigente della resistenza contro i generali ribelli capeggiati da Francisco Franco e sostenuti da Hitler e Mussolini. Dopo la sconfitta delle forze repubblicane nel 1939 continua indefessamente la lotta contro il regime falangista dall'estero, emigrando in Unione Sovietica, in America, in Francia. Simbolo e anima della lotta del popolo spagnolo contro il fascismo, è presidente del Partito Comunista, di cui Santiago Carrillo è segretario generale.

SERGIO SEGRE: Io non credo di avere bisogno di presentare a voi Dolores Ibarruri o Santiago Carrillo, io vorrei soltanto dire a loro e a voi quanto è grande la soddisfazione del nostro partito, del P.C.I., per l'onore che ha potuto avere nell'organizzare, con il P.C. Spagnolo, la grande manifestazione che si farà domani pomeriggio al Palazzo dello Sport, in occasione dell'80° compleanno di Dolores Ibarruri, un esempio di dignità che travalica la frontiera della Spagna, e ^{del} ~~del~~ patrimonio dell'Europa e dell'insieme delle forze democratiche di tutto il mondo.

SPEAKER: Siamo venuti fin qui da molto lontano - dicono i delegati del Partito Comunista Giapponese - per esprimere la nostra solidarietà con la lotta del popolo di Spagna e per sottolineare e l'importanza di questa celebrazione alla cui preparazione il Partito Comunista Italiano ha così considerevolmente contribuito. Ques'iniziativa è importante per il popolo spagnolo, ma è altrettanto importante sul piano internazionale. Il "benvenuto" in Campidoglio del Sindaco di Roma testimonia della larga incidenza e del significato politico della celebrazione.

SINDACO DI ROMA DARIDA: Desidero ugualmente salutare i rappresentanti della vita politica italiana, qui presenti: il presidente Saragat, il presidente Terracini, il segretario del PCI Berlinguer e tutti gli altri esponenti del Partito Repubblicano, l'onorevole Mammi, il presidente Ferrara, l'onorevole Jotti, l'onorevole Pisanò, che rappresenta il segretario D.C., i rappresentanti dei gruppi consiliari democratici e antifascisti qui presenti, e il segretario generale della CGIL, Lama.

SPEAKER: In occasione della manifestazione intorno alla compagna Ibarruri - dice il segretario generale del P.C.E. Santiago Carrillo, - abbiamo ritenuto utile tenere una riunione del plenum del Comitato Esecutivo del Partito. La riunione, evidentemente clandestina per la presenza di quadri dirigenti che vivono e operano in Spagna, presenta all'o.d.g. due questioni fondamentali: una è l'analisi della composizione del governo Arias Navarro, l'altra l'esame della crescita del movimento di massa per l'amnistia e le libertà democratiche. In quanto al governo, Carrillo afferma trattarsi di un governo più attento ed orientato verso l'Europa che non verso la Spagna; la sua stessa composizione, tra i ministri figurano 5 ambasciato-

ri, sta ad indicare l'intenzione di apertura del re Juan Carlos verso l'Europa, cui non corrisponde in nessun modo una credibile apertura politica nel Paese. Il segretario del Partito comunista spagnolo dice nella conferenza stampa: "E' un governo composto da ministri che erano esponenti del franchismo anche se qualcuno di loro negli ultimi anni, ed altri addirittura negli ultimi mesi, hanno fatto grandi sforzi per recuperare una fisionomia da liberali. E' tratta invece di uomini formati dal regime, di uomini che per il popolo spagnolo non possono in alcuna misura rappresentare un cambiamento credibile". " Ritengo che questo governo non sia in condizione di cambiare nulla - afferma Dolores Ibarruri - Questo governo serve al regime, che è un regime borbonico, enoi già conosciamo per esperienza ciò che il regime borbonico ha rappresentato nel nostro paese". E ad una domanda sul presunto liberalismo del governo risponde: "Il liberalismo si adatta bene al secolo passato; oggi è necessario molto più che non essere liberali, anche se il liberalismo sarebbe nel nostro paese un grande progresso rispetto alla situazione attuale".

SARAGAT: Sono venuto per un senso di solidarietà verso il popolo spagnolo, il quale soffre da tanti anni una dittatura, esattamente come abbiamo sofferto noi con la differenza che la nostra dittatura è durata 20 anni, la loro dura da 40 anni. L'augurio che posso fare è che il popolo spagnolo ritrovi presto la sua libertà, spero che possa di nuovo allinearsi insieme ai paesi democratici dell'Europa occidentale.

SPEAKER: "Oggi viviamo la crisi del franchismo; ma pensiamo che la situazione attuale, malgrado Juan Carlos, finirà, e noi torneremo nel nostro Paese, tra non molto".

NENNI: Sono felice di aver potuto salutare Dolores, nella speranza di poter andarla a salutare presto a Madrid.

CARRILLO: In realtà, questa manifestazione avrebbe dovuto aver luogo a Madrid, se siamo qui a Roma è perché, pur essendo morto Franco il franchismo non è ancora sotterrato. Oggi il nostro paese è in un punto cruciale, morto Franco è stato incoronato re Juan Carlos I. In un'epoca in cui vi sono sempre meno re, e in cui i popoli non accettano più la leggenda che il re lo sia per la grazia di Dio, nessun democratico dovrebbe stupirsi che gli spagnoli non accolgano con gioia un re imposto per grazia di Franco, e la cui missione, in base al giuramento pronunciato innanzi le Cortes, consisterebbe nella continuazione del franchismo!

DOLORES IBARRURI: La situazione in Spagna si presenta come instabile, nonostante la borghesia spagnola abbia cercato di migliorarla ristabilendo la monarchia. E' una situazione instabile per la realtà che emerge nel paese, di richiesta popolare e di desiderio profondo di cambiamento. Quali sono le forze che partecipano alla lotta contro l'attuale assetto della Spagna? La cosa più importante è che i cattolici marciano con i comunisti. Ciò era molto difficile da realizzare nel nostro paese perché i cattolici hanno sempre creduto, in generale, che con i comunisti non fosse possibile marciare; l'esperienza ha invece dimostrato che con i comunisti sì, si può marciare. Oggi c'è un accordo tra forze cattoliche e comunisti, sulla base di una presenza che è sempre esistita nel nostro paese e sulle enormi prospettive di cambio pacifico, di cambio democratico con la partecipazione delle due forze fondamentali, dei comunisti e dei cattolici.

CARRILLO: Noi siamo convinti che i rapporti tra la Giunta democratica e la piattaforma di convergenza democratica hanno fatto in queste ultime settimane grandi progressi. Attualmente esiste una commissione di studio formata dai due organismi democratici, col fine di lavorare alla preparazione di un programma e delle condizioni di unificazione di queste forze, da cui sorgerà in un avvenire che consideriamo prossimo, un reale governo democratico provvisorio nel nostro paese.

DOLORES IBARRURI: L'azione e l'influenza della Giunta Democratica, estesa a tutta la geografia spagnola, e della piattaforma di convergenza, e del consiglio di Catalogna che comprende tutti i partiti politici catalani, è incontenibile e avrà un effetto travolgente, perché in essi si esprime la volontà della maggioranza del Paese e soprattutto delle forze più attive, dalla sinistra alla destra progressiva, dalla classe operaia e dalle forze democratiche fino al capitalismo dinamico e a importanti settori della Chiesa cattolica e dell'esercito.

CARRILLO: Il partito comunista di Spagna ha dovuto lottare e ancora lotta, in condizioni particolarmente difficili, e queste difficoltà ci hanno costretto a pensare, a non accontentarci delle formule già pronte, a elaborare una strategia ed una tattica con lineamenti originali che ci sono propri.

BERLINGUER: Tre cose, io credo, sono indispensabili, anzitutto, combattere, combattere con slancio e sapendo scegliere gli obiettivi economici e politici, che corrispondono alle concrete condizioni internazionali ed interne in ogni fase della lotta; in secondo luogo, superare con tenacia e con pazienza rivoluzionaria, le ~~##~~ incomprendimenti e le divisioni che possono aver origini lontane ma che si esprimono anche in manifestazioni

recenti, tra partiti comunisti e partiti socialisti, e più in grande tra partiti del lavoro e della democrazia. Infine, e questa è responsabilità che noi comunisti, noi marxisti, dobbiamo sentire e assumerci più di ogni altro, occorre che con audacia e con diligenza, ci si sappia liberare da ogni scolastica applicazione della nostra dottrina intesa come dogma, e da orientamenti che non sono più adeguati all'esperienza e alle condizioni storiche attuali, per camminare verso vie nuove, ancora in parte inesplorate, di avanzata verso il socialismo. Senza lasciarsi paralizzare dai rischi che ogni sviluppo vecchio o nuovo ha in sé, ma che possono essere superati quando col coraggio innovatore si accompagna la saldezza dei nostri grandi principi ed ideali. E' di grande significato che le tre cose che ho ricordato siano state il fondamento di quelle posizioni comuni di strategia, di avanzata verso il socialismo, che si sono espresse recentemente nel documento elaborato a Livorno nel luglio scorso, dal partito comunista spagnolo, dal nostro partito, e nella dichiarazione che nel novembre abbiamo sottoscritto con i compagni del P.C.F.!

CARRILLO: Pensiamo che si comincino a creare delle condizioni per una collaborazione tra i partiti operai del Sud dell'Europa, con il fine di lottare per la liquidazione definitiva del fascismo, di consolidare la democrazia e di gettare le basi per una marcia avanti, per una società sempre più democratica e socialista.

DOLORES IBARRURI: Il primo problema all'ordine del giorno del ~~giorno~~ nostro Paese è l'amnistia generale e totale per tutti i detenuti politici, il ritorno degli esiliati, la liberazione immediata dei nostri compagni Inguanzo, Marin Lobato, Pil-

lado, e di tutti gli altri detenuti antifranchisti, la revoca della "legge antiterrorista" e la fine della bestiale repressione contro la gioventù dell'ETA, i giovani baschi, combattenti per la libertà del nostro Euzkadi e contro i quali il franchismo ha scatenato un terrore sfrenato. Juan Paredes, il Txiki e Otaegni, fucilati recentemente, passeranno alla storia come eroi della lotta del popolo basco per la sua libertà.

CARRILLO: E' noto che dopo la guerra di Spagna, più di 200.000 persone sono state fucilate dal regime di Franco. E che questi crimini sono stati perpetrati dai governanti che hanno collaborato con Franco. E che questi crimini sono stati perpetrati e sono tuttora perpetrati dal signor Fragari Barna che è stato anche membro del governo che ha condannato a morte Julian Grimau. Davanti ad una commissione che rappresenterà veramente il popolo spagnolo, noi siamo pronti a spiegarci, ma dovranno essere loro a spiegarsi, e in quel momento lì, saranno loro ad aver bisogno dell'amnistia, non noi.

DOLORES IBARRURI: Noi comunisti siamo coloro che più direttamente hanno subito la repressione franchista e i nomi dei nostri compagni incarcerati e uccisi costituiscono un immenso e tragico bilancio. Per noi è evidente che nella Spagna post-franchista a cui ci stiamo avvicinando, la soluzione politica non può essere altra se non l'affermarsi di un regime democratico. Non è più rinviabile nel nostro Paese il ristabilimento della libertà di stampa, il diritto di associazione e di riunione, il diritto di esistenza legale e di attività dei partiti politici, la libertà sindacale, la possibilità di vivere in una patria in cui la convivenza nazionale sia possibile indipendentemente dalle differenze di fedi religiose e di opinioni politiche.

BERLINGUER: La Spagna non potrà essere davvero un Paese democratico, se non sarà riconosciuto il ruolo insostituibile che il P.C. Spagnolo deve avere per la sua rinascita ed il suo avvenire. Ai nostri compagni del P.C. Spagnolo, rinnoviamo dunque oggi più che mai, l'impegno a continuare ed intensificare, qui in Italia, la nostra battaglia e la nostra iniziativa politica, per una Spagna libera e democratica che assuma in Europa la grande funzione che le spetta, di nazione viva e progredita, forte delle grandi virtù ed energie del suo popolo. Ed io sono certo, compagne e compagni, che l'eco di questa manifestazione, di questo impegno nostro, di questa solidarietà combattiva dei comunisti e di tutte le forze democratiche italiane e degli altri paesi che sono qua rappresentati, che l'eco giungerà, ne siamo certi, in ogni angolo della Spagna, darà nuova fiducia e nuova lena, ai comunisti e a tutti gli antifascisti, alle commissioni obreras, che intensificano la lotta dei lavoratori, e noi vogliamo qui, che questo nostro saluto giunga particolarmente affettuoso al nostro compagno Marcellino Camacio! Giungerà quest'eco agli studenti che manifestano per la libertà nelle scuole e nelle piazze, ai combattenti dei paesi Baschi, della Catalogna, della Galizia!

DOLORES IBARRURI: Faccio un appello per ristabilire a beneficio del nostro popolo la convivenza sociale, per rendere possibile lo sviluppo di tutte le forze politiche, nella comune aspirazione di creare una Spagna, patria e focolare per tutti gli spagnoli. Come ha detto il cardinal Tarazona, nella omelia del 27 novembre: "... perché la Spagna avanzi per la sua strada... vi sarà bisogno della cooperazione di tutti nel rispetto di tutti". Con tutto il vigore delle mie convinzioni comuniste, chiamo alla riconciliazione nazionale, per porre termi-

ne allo stato di divisione che la dittatura franchista ha imposto al paese, rizzandosi su un milione di morti. Per terminare voglio dirvi: grazie, molte grazie, cari compagni e amici, per la vostra solidarietà, i vostri affettuosi auguri per il mio 80° compleanno. Non vi dico addio, no, ma ben presto a Madrid.

FINE